ANNO VIII. N. 32 — UDINE, MARTEDÌ-MERCOLEDÌ 10-11 FEBBRAJO 1885. — ABBONAMENTO POSTALE.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

[illegible]

Prezzo per le inserzioni

[illegible]

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

LA CHIESA E LA SCIENZA

Lettera dell'E.mo Card. Pitra a Mons. Battandier Redattore del *Cosmos*

(Con. vedi N. 30).

Innanzi tutto è un bene che il clero, che per mezzo della Teologia, ha la chiave di tutte le scienze, non ne trascuri totalmente alcuna. Importa inoltre, che noi pure abbiamo i nostri specialisti, che, comprendendo i sapienti, li facciano comprendere anche a noi, e, all' uopo, siano in grado di star loro di fronte e di fare ad essi la controlleria. Non è meno importante che, oltre ad avere un ricco fondo della scienza del Santuario, il Clero non sia estraneo alle cognizioni, di cui il mondo è orgoglioso. Ho conosciuto nella mia infanzia, e li ho visti specialmente a Roma, alcuni vecchi, che accoppiavano alle virtù sacerdotali tutto l' incanto d' una conversazione enciclopedica, tantochè nessun argomento interessante li trovava estranei. E San Paolo non ha potuto competere col più saggio areopagità? Non è stato forse al contemplare un ecclissi, che Dionisio esclamò: « O il mondo si scioglie, o il Dio del mondo se ne muore? „ San Girolamo, al dir di S. Agostino, non aveva letto tutti i libri del mondo? Quale delle scienze profane mancava ai nostri primi apologisti, in un' epoca molto più turbolenta della nostra? In seguito, l' uomo del tempio e del chiostro diverrà eminentemente, su questo campo di ricerche avventurose, il rappresentante della tradizione. E la tradizione non è meno necessaria alla scienza che alla fede. Senza tradizione, la scienza non è che una tela di Penelope, fatta e disfatta ogni giorno. Tutto vien rimesso in questione, e tutto riesce logicamente all' arbitrio individuale. Ciascuno ripeterà il motto usato da un professore tedesco, all' aprire il suo corso annuale: *Pereant qui ante nos*. E come poi, colui che incomincia col disprezzare tutto ciò che l' ha preceduto, obbedirà al suo proprio oracolo? La sua opinione d' oggi smentirà quella della vigilia, e domani scomparirà.

Aggiungiamo, che in questi studii, a prima vista aridi, contengonsi delle consolazioni sane e pure, che aumentano fino all' entusiasmo man mano che si coltiva con perseveranza questo campo prima seminato di spine. Sta bene che il giovine Clero consacri a queste fatiche dei piaceri e delle economie, che la buona volontà rende elastici e sovrabbondanti. Ho conosciuto quand' era della vostra età, questa specie di ubbriachezza, e forse non troverete esagerato ciò che ne dice Tyndal, ad onta del suo glaciale materialismo inglese: " Le scoperte e le universalità della scienza moderna, presentate al nostro spirito sotto il loro vero aspetto, costituiscono il più sublime dei poemi, che siasi mai offerto all' intelligenza ed all' immaginazione dell' uomo. Il fisico ai nostri giorni si trova incessantemente a contatto con un Meraviglioso che farebbe impallidire quello di Milton; è sì grandioso e sì sublime che chi vi si dedica, ha bisogno di una certa forza di carattere per preservarsi dal riscaldamento. » Non è forse stato questo lirismo, che ha ispirato a Linneo degli inni sulle meraviglie della Botanica, ed a Keplero il cantico: « Grande è il Nostro Signore! Cielo, sole, luna, e pianeti proclamate la sua gloria. Proclamate la sua gloria o armonie celesti.... E tu, anima mia, canta la gloria dell' Eterno tutto il tempo del viver tuo? „

Bisogna infine, senza riserva, ripetere collo Spirito Santo che « le labbra del sacerdote conserveranno la scienza (*Matach 2-7*). „ Esse custodiranno i dogmi fondamentali, da cui discende più o meno direttamente la spiegazione di tutto ciò che può essere spiegato. Il mondo è un libro chiuso a chi non ammette il dogma della creazione, e quello d' una Provvidenza che ha creato e conserva tutto con numero, peso e misura. Inoltre dove trovare i principii che chiamansi direttivi, la causalità, la permanenza, la semplicità e l' armonia? E poichè tutt' ora queste forze che tramutano i solidi in fluidi, i fluidi aeriformi e imponderabili in piccolissimi atomi dell' etere, si riassumono nel moto, che agita tanto le molecole chimiche come i corpi celesti, dove trovare, se non in un Creatore, il motore unico e primordiale? Di qui la professione di fede di G. B. Dumas: « Ho la convinzione dell' esistenza d' un essere divino, creatore d' una duplice armonia; dell' armonia che regge il mondo inanimato, e che spiega la scienza della meccanica celeste e la scienza dei fenomeni molecolari; poi l' armonia che regge il mondo organizzato vivente. „

" Invano, esclamò alla sua volta Wurtz, la scienza avrebbe rilevato la struttura del mondo e l' ordine di tutti questi fenomeni. Lo spirito umano vuol salire più in alto, e dalla convinzione istintiva, che le cose non hanno in sè medesime la ragione di essere, il loro rapporto e la loro origine, è condotto a subordinarle ad una causa prima, unica, universale, Dio. „

Ora però che il *Cosmos* estende il suo formato, non conviene che estenda il suo programma. Lasciamogli la sua primiera fisonomia, ancora irta di algebra. I matematici puri colle loro stenografie, sono provenuti dai più antichi santuarii, e, come in altri tempi, così ora, è bene che il Clero abbia la chiave di tutti i geroglifici.

Lasciamo dunque che il *Cosmos* respinga, come ha fatto sempre in passato, le vacuità preistoriche. L'Abate Moigno negli *Splendori*, Mons. Maupied nei nuovi *Annali di filosofia*, hanno fatto giustizia di queste fantasie. Se Cuvier può aver avuto il torto di morire senza incontrare in nessun luogo l' uomo fossile, quest' uomo, se esiste, non è punto anteriore all' èra istorica. Non sono stati trovati sotto il peperino del Lazio, dei cocci di vasi relativamente moderni, grazie al cavaliere De Rossi, e lo spillo da toletta ch' egli ha cavato da un pezzo di lava preistorica, non bastano a far scoppiare tutte queste bolle di sapone?

Ma nella lunga catena della storia, il *Cosmos* non può non interessarsi delle scoperte che ogni dì ci apportano le vallate del Nilo e dell' Eufrate. Tocca ad esso far risultare due conseguenze capitali, che potrà sviluppare con splendide illustrazioni, cioè che l' uomo ha incominciato non collo stato selvaggio, ma con una civiltà grandiosa, e che sulla culla del genere umano aleggiava il puro Monoteismo.

Non è stato detto tutto ancora sulla scienza dei Greci e dei Romani. L' idolatria l' ha per lungo tempo trascinata nella sua rote superstiziosa. Littrè, che ha tradotto la *Storia Naturale* di Plinio il vecchio, è rimasto stupefatto di tutte le folli credenze che vi ha accumulate riassumendo l'antichità.

Naville vede nel politeismo la causa che chiudeva agli antichi l' ingresso della scienza propriamente detta " Finchè l' opinione comune, dic' egli, collocava una divinità all' origine d' ogni fenomeno, teneva nell' impotenza lo spirito della scienza. „ Ho in mano, e sotto le stampe, un trattato in cui Proclo, spiegando il mito armeno di Platone che ha dato luogo al sogno di Scipione, s' avventura nelle più grottesche immaginazioni; e Proclo, secondo Cousin, è l' ultimo e il più completo dei filosofi ecclettici.

Quanto al Medio Evo, ascoltiamo ancora l' onesto protestante Naville: " Quando si parla del Medio Evo come di un' epoca di notte assoluta, alla quale si sostituisce l' improvvisa rinascenza della luce, ci si inganna. Questo colpo di scena non è storico. Sarebbe tempo di comprendere che l' epoca che ha eretto le cattedrali ha compiuto un lavoro scientifico degno di rispetto.

Ecco dunque un doppio compito; prima, eliminare le false nozioni dell' antico paganesimo che non si sono potute cancellare senza lasciare traccia della antica ruggine e senza dare ai piccoli dotti il pretesto di rimproverare al medio evo, ciò che esso ha ciecamente ricevuto dagli antichi. Dopo aver spogliato il vecchio uomo, bisogna rivestirlo ed adornarlo; donde il simbolismo che ebbe un' influenza troppo poco rimarcata.

Elevandosi dalle cose materiali al soprannaturale, si usava di tutto quanto colpiva i sensi per idealizzarlo. Ho dovuto sfogliare gran numero di libri di *moralità* rimasti in gran parte manoscritti; spesso ho ammirato con quanta minuzia venissero scrutate tutte le proprietà dei fiori, degli uccelli, degli animali, delle pietre stesse per trarne lezioni certamente deboli, ma spesso piene di sapienza e di profondità. Avete avuto anche voi tra mano le opere scientifiche di santa Ildegarda, in parte inedite; e vi avete potuto rimarcare come, senza neppure abbandonarsi a distrazioni allegoriche, essa si attenga quasi sempre ai fatti positivi, senza alcuna mescolanza delle antiche superstizioni. Dicasi lo stesso, benchè in un grado di gran lunga superiore, delle opere di Alberto il Grande e di Ruggero Bacone.

Ciò nullameno siamo sempre stati preoccupati da un pericolo. Non è prudenza, nè si è sicuri trasportando troppo facilmente le ipotesi scientifiche sul terreno della teologia e dell' ermeneutica. Senza dubbio nella Bibbia vi sono testi scientifici, numerosi e chiari. E questi testi sono ispirati, come tutto il resto della Sacra Scrittura; ma è un pericolo applicarli senza riserva a sistemi transitorii. I frutti dell'albero della scienza spesse volte sono seducenti, ma il teologo non può toccarli senza imprudenza finchè la loro maturanza non sia constatata dal tempo e dall' esperienza, che sono l' ordine provvidenziale.

Tempo addietro, fui preso come lo furono tanti altri, della concordanza tra i sette giorni della creazione e i sette periodi della geologia. Venne dopo l' ipotesi d' una creazione anteriore relativa al secondo versetto della Genesi, e questa spiegazione guadagnò terreno e la mi piaceva; quand' ecco Letronne nella *Revue des Deux Mondes* inveire con abbastanza amenità e brio contro la cosmogonia dei Padri e dei Teologi. Risalendo ai più antichi, si accontentò di incontrare Colmas, il mercante indiano, che, docile eco degli antichi, ammetteva una terra piatta, un Oceano che la chiudeva all' ingiro, il cielo di cristallo d'Anassagora, e, continuando la rivista, arrivava ai teologi moderni, che balloccandosi tra ipotesi e ipotesi, si trovano imbarazzati tra i sei periodi e la creazione anteriore.

Non fu troppo difficile al dotto Padre Cahier confutare con non minor brio parecchie cantonate dell'Accademico; ma era un avviso di non affrettarsi a convertire in tesi teologica una ipotesi scientifica, e di non impegnarvisi fin tantochè l' insegnamento costante della Chiesa e i termini precisi d' un dogma non impongano una autorità irrefragabile.

Devo chiudere questa lettera, ormai troppo lunga, facendo dei voti perchè il nuovo *Cosmos* sia degno dell' antico e meriti sempre più, come già ha saputo acquistarsela, la benevolenza di Leone XIII e la sua benedizione apostolica.

† GIO. BATTA *Card.* PITRA
Bibliotecario di S. R. C.

KARTUM

E' come la capitale del Sudan orientale, e sorge al confluente del Nilo Bianco e del Nilo Azzurro fra il 15.o e il 16.o di lat. N., 30.o e 31.o di long. E.

Venne fondata da Mehemet Alì verso il 1830 per servire di centro politico e di punto di ritrovo generale pel commercio fra il Sennaar, il Kordofan, il Fasoki aurifero e l' Abissinia.

Nel 1837 Kartum contava più di 15,000 abitanti e pochi anni dopo giungeva ai 30,000.

Ma nel 1856 temendo un' insurrezione del Sudan contro l' Egitto, Mehemet Alì smembrò il Sudan in quattro prefetture.

Kartum perdette allora la sua superiorità sulle altre città, e tutto il suo commercio di lusso mantenuto dai numerosi ufficiali e funzionari, fu perduto.

Da quel tempo questa città è in decadenza, e non si sostenne fin ora se non per mezzo dell' odioso commercio degli schiavi di cui era per così dire il centro più attivo.

Una piccola colonia europea abitava Kartum, la cui popolazione ascende adesso a circa 40 mila individui.

Molti arabi ed egiziani ci vanno o meglio ci andavano a commerciare.

Nel 1861 la guarnigione di Kartum ammontava a 10 mila uomini e si componeva di egiziani, di negri venuti da Kordofan e dai paesi irrigati dal Nilo Azzurro e Nilo Bianco.

Quelle truppe eterogenee, pagate assai irregolarmente, e non astrette a niuna disciplina, vivevano di rapina, di prepotenza e saccheggio ed erano il flagello del paese.

Il Sudan offre un aspetto generale di miseria. Le sue risorse naturali sono quasi nulle e vi si esporta sul dorso dei cammelli, senape, cuojo, avorio ed una quantità di gomma arabica prodotta da varie specie di mimosa.

" Senza il commercio degli schiavi che si fa sul Nilo Bianco, — dice S. Baker nel suo *Viaggio al lago Alberto* — Kartum cesserebbe presso a poco d' esistere. „

I negozianti d' avorio conducono gli schiavi a Kartum, ove gli agenti dei trafficanti di questa sciagurata merce umana stanno ad attenderli per far le loro compere.

Questi compratori sono quasi tutti arabi.

In seguito gli schiavi sono diretti verso differenti località, come al Sennaar, dove sono venduti ad altri agenti che alla lor volta li rivendono agli arabi ed ai turchi.

Alcuni debbono traversare immense distanze per recarsi a Suakim, a Massaua e ad altri porti sul mar Rosso, donde li spediscono in Arabia e in Persia. Ne mandano una gran quantità anche al Cairo.

Eccetto pochi Europei, tutti a Kartum erano occupati nella tratta dei negri, e guardavano con occhio di gelosia gli stranieri che si avventuravano nei limiti della loro terra promessa, terra che riservavano alla schiavitù, a tutte le abbominazioni, a tutti i delitti che l' uomo può immaginare e commettere.

La feccia dei trafficanti europei si è data convegno a Kartum, dove l' umanità è più maltrattata del bestiame.

Là si commettono impunemente il furto, l'assassinio, le rapine.

La crudeltà vi è un passatempo; un padrone fa torturare uno schiavo sotto i suoi occhi per godere della sua agonia.

Tale era prima che Gordon vi si rinchiudesse, la città caduta il 26 gennaio ultimo in potere del Mahdi, e che ora l' Inghilterra tenterà di riprendere con numerose forze, le quali aggiunte al corpo decimato di Wolseley, dovranno imprendere l' assedio.

La caduta di Kartum ci ricorda pure la santa memoria di Mons. Comboni, il quale per tanti anni si adoperò per la propagazione della fede in quelle barbare regioni. Kartum era la residenza del Vicariato apostolico dell' Africa centrale. L' aveva fondato Gregorio XVI in mezzo a molti milioni d' infedeli.

Nel luglio del 1877 cominciò a reggerlo monsignor Daniele Comboni, vescovo di

Claudiopoli, ed il suo zelo intelligente, la sua carità infaticabile vi producevano copiosi frutti. Monsignor Comboni era aiutato nel Sudan da tre istituti, quello delle *Missioni della Nigrizia*, composto di operai sacerdoti; e due altri di donne, l'uno delle *Suore di San Giuseppe dell'Apparizione*, l'altro dell' *Istituto delle pie Madri della Nigrizia*, fondata in Verona sotto gli auspicii di quel Vescovo, il cardinale di Canossa.

Il nostro Governo non si curava di questo nobilissimo esercito di Gesù Cristo che combatteva nel Sudan. Venne poi il falso profeta Mahdi, che distrusse l'opera evangelica e risuscitò Maometto.

Iddio chiamava a sè Mons. Comboni, per risparmiargli il dolore di tanta sciagura. Se fosse restato in vita, forse egli pure a quest'ora sarebbe prigioniero del Mahdi. Onoriamo la sua grande memoria, e facciam voti che l'intervento nel Sudan della *Roma nuova* non sia diverso da quello di *Roma papale*.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 febbraio 1885.

La presa di Kartum e la politica coloniale italiana

La caduta di Khartum, ecco l'argomento non *favorito*, ma *obbligato* di tutta quanta la stampa della capitale.

Tutti gli italiani, senza distinzione di partito, sentono che l'ora presente è solenne, che può maturarsi un grande evento nazionale, e che può essere tanto più grande, quanto più alto e disinteressato è il nostro proposito.

La fibra nazionale, senza alzarsi ai delirii dell'eroismo, serbati per più grandi imprese, *si è commossa*, e, come già ve l'ho telegrafato, tutti indistintamente sono vivamente preoccupati della situazione odierna. Alle varie interrogazioni già indirizzate al Mancini sulla politica italiana nell'Africa se ne aggiunse sabato un'altra del Crispi. Ma il nostro ministro degli esteri si rifiutò di aggiungere altre spiegazioni a quelle assolutamente insufficienti già date prima degli ultimi avvenimenti.

Agli interroganti non rimane quindi che accomodarsi alla volontà del governo, dichiarando di lasciargli tutta la responsabilità del suo *misterioso contegno*, che non è generalmente approvato; perchè, dato che negoziati decisivi sieno ancora *in corso*, qualche dichiarazione esplicita esso era pure in dovere di farla, e, a senso mio, l'avrebbe potuto senza inconvenienti di sorta. Giacchè è voce generale qui che l'ambasciatore d'Inghilterra, nel lungo colloquio avuto con Mancini avrebbe chiesto formalmente il concorso delle truppe italiane per l'immediato proseguimento della campagna del Sudan. Mancini, dicesi ancora, non avrebbe dato una definitiva risposta, *il governo* italiano, non sarebbe però in complesso alieno dall'affrettare la partenza di un importante corpo di truppe. Questa spedizione, ove i negoziati diplomatici lo rendessero necessario, partirebbe verso il 21 del corrente; il ministero della guerra avrebbe scelto nel 10.o corpo d'armata (Napoli) le truppe che ne dovrebbero far parte, e che sarebbero poste sotto il comando del Colonn. Brigadiere Ferrero. Gli ordini in proposito sarebbero già stati mandati ai comandanti del 91, 92, 66 e 54 reggimento di fanteria di tenersi pronti per la mobilizzazione; questi reggimenti verrebbero considerevolmente rinforzati e messi sul piede di guerra. Il 53 e 54 sono ora di guarnigione a Salerno; il 91 e 92 sono a Napoli e costituiscono la nuova brigata Basilicata. Il 54 ed il 91, come si sa, hanno già dato una compagnia pel battaglione che deve partire domani sotto il comando del Leitnitz e che porta il titolo di *seconda spedizione*.

Nei circoli militari si dice che questo terzo invio di truppe sarebbe destinato ad occupare provvisoriamente Alessandria ed il Cairo per permettere alle truppe inglesi di concentrare tutte le loro forze nel Sudan, ed ottenere la rivincita di cui l'onore britannico ha bisogno.

E' fuori luogo il ricercare oggi se — accettando di muovere i suoi passi nella politica coloniale sulle coste del Mar Rosso, in maniera da farne dipendere l'utile risultato dalle sorti della Gran Brettagna, ed in conseguenza avvincendo ad esse l'Italia pel presente e per l'avvenire — il Mancini abbia ben calcolato le conseguenze e le eventualità del suo operato. Oggi ci troviamo innanzi ad un fatto quasi compiuto: o l'Inghilterra trionfa, e l'Italia avrà dei nuovi possedimenti sul Mar Rosso.... e forse *altrove*; o l'Inghilterra soccombe, e l'Italia può trovarsi obbligata a lasciare ciò che appena può dire di aver avuto il tempo di guardare.

Posta così la questione, e mi pare che nel metterla in tal modo non vi sia sbaglio, non si può discutere nemmeno della convenienza, della necessità di concedere agli Inglesi quel che ci è da essi domandato — convenienza e necessità che sono giustificati, oggi, da un nostro interesse. La questione precipua si è del sapere e vedere, in quale forma, o per dir meglio, con quali garanzie, a favor nostro, dovremmo concedere il nostro concorso il quale non potrebbe essere che largo e poderoso; ed anche qui vi è da discutere, essendo evidente che tra Inghilterra e Italia dovrebbe formarsi un regolare trattato di alleanza offensiva e difensiva, il quale avrebbe oggi, per l'Inghilterra, lo scopo immediato del Sudan e domani dovrebbe avere per l'Italia uno scopo altrettanto netto, preciso e determinato. Ma come l'aiutare oggi gl'Inglesi a vincere la dura prova del Sudan, è anche aiutarli a consolidare la loro posizione in tutto l'Oriente sia in Africa che in Asia, così è del pari evidente che un'alleanza anglo-italiana dovrebbe avere una maggiore ampiezza di estensione; esser cioè per l'Italia una salda guarentigia per tutti i suoi interessi marittimi, come l'accordo colle potenze centrali, se ormai non è rotto, lo è per la sua potenza continentale.

La presa di Kartum è un avvenimento di tanta gravità da modificare, forse da variare del tutto il programma primitivo del nostro ministro degli esteri: non devesi esagerare la gravità della situazione, ma neppure credo sia serio e provvido occultare, come ha fatto il Mancini, nella sua risposta all'interpellanze, che importanti avvenimenti possono maturare per l'Italia ed essa deve prepararvisi con animo sereno, fiducioso e forte.

E giacchè il governo ci ha rifiutato le spiegazioni a cui la nazione aveva diritto, non ci rimane più che seguire attentamente gli avvenimenti, pregando Dio che non aggravi troppo la sua mano sopra la non troppo felice patria nostra.

C. C. G.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 8.

Continua la discussione sulla questione agraria.

Parlano Bondari e Cagnola facendo proposte.

Grimaldi — Ministro — presenta un progetto di legge sulle spese pel riordinamento degli Uffici di sorveglianza per le banche di emissione e per gli Istituti esercenti il credito fondiario.

Tegas, parla sulla crisi agraria che crede si possa sanare col riordinamento delle finanze dei Comuni riformando perciò la legge comunale. Il seguito a Martedì.

Seduta ant. del 9

Riprendesi la discussione ferroviaria all'articolo 16 sospeso del contratto della rete mediterranea relativo alle tariffe.

Parlano facendo proposte Luzzatti, Roux, Cairoli ed altri.

Genala dopo aver affermato che ha trovato le tariffe già composte, che furono mandate alle Camere di Commercio le quali ebbero due anni di tempo per esaminarle, risponde ai vari oratori spiegando per quali ragioni le loro osservazioni sono mal fondate, accetta in massima la revisione. Circa la facoltà al governo di diminuire le tariffe interne riservasi di trattarne diffusamente nell'art. 44.

Prinetti prende atto delle dichiarazioni del ministro che accetta la revisione delle tariffe, senza di che non approverebbe le convenzioni. Chiede spiegazioni sull'applicazione delle tariffe locali; associasi a Luzzatti nel chiedere una diminuzione dei trasporti del carbon fossile.

Il seguito della discussione domani.

Savini prega il governo di dire senza tante discussioni quali sono i suoi intendimenti per soccorrere *alla crisi agraria*.

Depretis risponde che il governo vuol sentire le opinioni e che si affretterà di far noti i suoi intendimenti. Levasi la seduta.

ESTERO

Belgio

Scrivono da Bruxelles:

Una *notizia* che sempre più prende consistenza, e che piace molto mediocremente ai cattolici qui nel regno, è quella degli sponsali del Principe Alberto-Vittorio-Edoardo d'Inghilterra, colla principessa Clementina, figliuola del nostro Re. Pare che questi sponsali siano stati annunciati al Sandrigham House, dato nell'occasione che il primogenito del Principe di Galles raggiungeva la maggiorità. La principessa è nata il 30 luglio 1872, non ha dunque che 13 anni; il Principe Edoardo ha compiuto i 21 anni l'otto gennaio scorso. Vi dissi che la notizia piace poco, perchè il Principe naturalmente *è protestante*.

— A coloro dei vostri lettori, che nel tempo passato, hanno seguito la dolorosissima lite mossa da Monsignor Dument già Vescovo di Turnai, lite che faceva gongolar di gioia i nemici della Chiesa, darò la lietissima notizia che il detto Monsignore, mosso giorni sono da felice ispirazione, si recò a Roma e gettatosi ai piedi del Sommo Pontefice, si è pienamente a Lui sottomesso. Grande perciò è l'allegrezza in tutti i cattolici del Regno.

Vi dissi che eravamo stanchi di veder resa quasi inutile la legge scolastica, per il mal volere degli impiegati, affigliati alla Massoneria. In conseguenza l'Associazione conservatrice, qui della capitale, ha bandito una assemblea generale di tutte le Società cattoliche e conservatrici del regno, per avvisare ai mezzi più atti a riparare ad uno stato di cose così anormale, per quindi metterli subito in opera.

Credereste che sono più di mille e cinquecento i comuni, che hanno invocato l'applicazione della legge, e che per le arti di novantotto ispettori, i quali obbidiscono all'ex-ministro massone Vanhumbeeck, non ricevono risposta. In cinque mesi, soli 13 comuni hanno potuto ottenere giustizia. Il troppo è troppo. Ci raduneremo, decideremo il da farsi, e ci metteremo all'opera, e peggio per chi ci costringe ad esigere il fatto nostro.

Svizzera

Il Consiglio federale di Berna sta discutendo un progetto di legge secondo cui il giurì criminale si comporrà di sei anzichè di dodici cittadini, e ciò per non disturbare un troppo gran numero di cittadini nell'esercizio delle rispettive professioni.

Egitto

Le truppe inglesi stabilite nel Delta del Nilo erano nel decorso gennaio forti di 7000 uomini; 2000 vennero spediti parte a Suakim e parte a Korti, per cui ora non restano che 1200 uomini ad Alessandria, 3850 al Cairo, e 150 marinai divisi tra Porto-Said e Suez. Non vi è più una sola nave da guerra a Porto-Said, e solo nel porto di Alessandria si trova la corazzata *Monarch*. Queste truppe, come si vede, sono poco numerose ed appena hanno degli effettivi atti a tenere le guarnigioni suindicate. Dunque è facile argoire quanto sia desiderabile per l'Inghilterra l'intervento italiano, che può fornirle presto delle forze sufficienti per domare l'insurrezione sudanese.

Francia

L'eminentissimo cardinale Arcivescovo di Parigi visitò nella scorsa settimana il nuovo ospedale, che i cattolici di quella città hanno con nobilissimo esempio innalzato per gli infermi, i quali non vogliono morire senza i conforti religiosi, che difficilmente li hanno negli altri stabilimenti della capitale della Francia, dopo che ne vennero cacciati i preti e le suore. Il nuovo ospedale è a Plaisance, una delle sezioni in cui si divide Parigi, in via Chauudet, presso quella di Vanves, ed ha il nome di San Giuseppe. Il nuovo ospedale, scrive il *Gaulois*, ha soddisfatto un doppio bisogno assai importante. Dapprima si trattava di rimediare, per quanto era possibile, alla *secolarizzazione* degli ospedali ufficiali, aprendo agli infermi un rifugio in cui fosse rispettata la loro fede religiosa, ed inoltre si pensò di preparare gli elementi per la creazione di una *Facoltà libera di medicina*, che fa difetto alla Università cattolica di Parigi.

A tal fine si fece acquisto di un'ampia superficie di terreno e si diè mano alla costruzione degli edifizi. Questi sono due: un ospedale capace di 430 letti, ed una infermeria di 52 letti per malattie contagiose, divisa in 13 scompartimenti isolati. Sono già compiute la cappella, la parte destinata ai servizi generali ed una parte dell'infermeria. Le figlie di San Vincenzo hanno preso il loro posto in quelle sale. Le spese d'acquisto del terreno e di costruzione sono a carico d'una Società civile di azionisti regolarmente costituita. Le spese di locazione, arredo e mantenimento vengono sopportate da una Società, che si formò il 7 aprile 1884 col titolo di Associazione di Nostra Signora della Consolazione, di cui fanno parte la duchessa di Estissac, che ne è la presidente, e la generosissima signora Morice, la quale sborsò cento mila lire, ed altre illustri benefattrici. Mons. D'Hulst, rettore della Università cattolica, lesse una relazione sull'andamento dell'Opera. Oh davvero, esclama L. de la Brière nel *Gaulois*, la carità cristiana è d'una «fecondità inesauribile! Essa aveva eretto, proprio lei, e dotato attraverso i secoli numerosi ospedali. La Repubblica sopravviene, li confisca, li snatura. E tosto la carità cristiana ricomincia sotto nuova forma la sublime sua *opera senza scoraggiarsi, senza tediarsi*: non è ancora del tutto consumata l'opera della secolarizzazione, che già per i poveri agonizzanti s'innalza un nuovo asilo, in cui Dio li consolerà.»

Cose di Casa e Varietà

Avviso di concorso. E' aperto un concorso per l'ammissione di 40 alunni agli impieghi di 2ª categoria nell'Amministrazione provinciale.

I relativi esami saranno dati entro il mese di aprile prossimo venturo nei capoluoghi di provincia da stabilirsi e nei giorni che saranno poi indicati con altro avviso da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*.

Le domande documentate dovranno essere presentate non più tardi del 15 marzo p. v.

Il mare di Shara. Il telegrafo ci ha annunciato la morte del capitano Roudaire.

Per coloro che non ricordassero questo uomo diremo che il capitano Roudaire, militare e scienziato *francese*, era il più accanito apostolo di un'idea degna di essere paragonata a quella di Alessandro il Grande, che voleva tagliare l'istmo di Suez, e di Ferdinando di Lesseps che lo ha realmente tagliato.

Il capitano Roudaire giudicava che il gran deserto africano, il Shara, che il principale ostacolo alla civilizzazione e alla coltura di gran parte dell'Africa, non fosse che il fondo, rimasto asciutto, di un mare antichissimo, di cui un cataclisma aveva rovesciato le acque nel bacino del Mediterraneo.

Gli *Schotts* dell'Algeria, specie di larghe paludi salmastre, erano, a parere del capitano Roudaire, gli avanzi di questo antico mare. Mediante il piano di questo illustre viaggiatore, un'immensa pianura liquida avrebbe coperto le sabbie incandescenti del Shara, e la civiltà, dai porti d'Algeri, di Tunisi, di Tangeri, sarebbe entrata assieme coi flutti del mare nelle più misteriose parti dell'Africa.

Il disegno di Roudaire, ora considerato come un sogno da ingegneri e scienziati, ora accolto come una rivelazione da uomini praticissimi, esigeva una grossa spesa di esecuzione: cinquanta milioni.

Lo Stato solo avrebbe potuto assumersi questo carico. Non trattandosi di imprese di immediato profitto, come per esempio, i canali di Suez e di Panama, sarebbe stato impossibile il domandare così grande sacrifizio ai capitali privati.

Lo Stato francese ha ricusato di aderire a questo disegno, e Roudaire è morto senza la consolazione di vedere i flutti del nuovo mare estendersi da Costantina a Tombouctu, distruggendo per sempre il mistero dell'Africa inaccessibile e conquistando alla Francia un nuovo mondo.

La Francia, che ha ricusato cinquanta milioni pel mare interno africano, ne ha, a quest'ora, dissipati centocinquanta nell'impresa del Tonchino, che finora ha dato come unico risultato qualche migliaio di francesi morti per miasmi del Delta o sotto le ingegnose torture dei Cinesi.

Per l'agricoltura. In una lettera da Udine all'*Adriatico* leggiamo alcuni cenni su di una utile innovazione all'agricoltura testè attivata in Friuli.

Per iniziativa del dottor Giuseppe Lombardini appoggiato efficacemente dai signori dott. Antonio nob. Masotti, Bierti Francesco e da altri del luogo, nel novembre 1883 fu convocato a Pozzuolo del Friuli, villaggio agricolo per eccellenza, sede di una delle sei scuole pratiche d'agricoltura del Regno, un Comizio di proprietarii e coloni onde avvisare ai mezzi atti a rendere praticabili dai veicoli i 50 chilometri di strade campestri che in ogni direzione intersecano i 1500 ettari dei fertili terreni circostanti a quel villaggio, ma che fino a quell'epoca erano quasi intransitabili. E la numerosa adunanza approvò l'idea pratica studiata ed esposta dal dottor Lombardini colla cooperazione dei prelodati signori Bierti e Masotti, per la quale sarà

possibile rifare a nuovo in tre invernate quelle vecchie strade campestri portandole a tre metri di larghezza, mediante il sistema della mano d'opera gratuita dei possessori ed il pagamento di una media in lire 2.25 per ettaro ai proprietari dei terreni fiancheggiati dalle strade riattate. Questa l'idea principale del progetto pratico, alla di cui effettuazione i signori anzidetti vennero con altri del luogo nominati in Commissione permanente, onde compiuto il lavoro, abbiano a curarne la manutenzione.

Ed i risultati corrisposero pienamente alle previsioni, inquantochè dal dicembre 1883 al marzo 84 si riattarono in tal modo ben 17 chilometri delle vecchie strade campestri, senza incontrare la benchè minima opposizione, e nell'inverno che corre, i lavori procedono di bene in meglio. In tal modo progredendo Pozzuolo potrà vantare nella primavera 1886 uno sviluppo chilometrico di buone strade campestri che non costerà più di lire 4000, accrescerà di gran lunga il valore dei terreni attigui e dei loro prodotti con sensibile risparmio nella mano d'opera.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di *dicembre* 1884:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 994,764
Libretti emessi nel mese di dicembre	» 22,249
	N. 1,017,013
Libretti estinti nel mese stesso	» 5,533
Rimanenza	N. 1,011,480
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 141,901,051,69
Depositi del mese di dicembre	» 10,878,091,73
	L. 152,779,143,42
Rimborsi del mese stesso	» 8,870,409,83
Rimanenza	L. 143,908,733,59

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

Cristina ossia un tesoro all'imminente Bancarotta sociale. Il sacerdote Ilario Maurizio Vigo curato di Santa Giulia in Torino ha scritto questo libro intitolandolo con tanta originalità e svolgendo il tema gravissimo con maniera la più acconcia, la più disinvolta e la più atta ad ottenere lo scopo che si è prefisso. Si può dire che tutto il libro è un dialogo narrativo: ed ecco la ragione dell'aggiunta «scene contemporanee.» La società attraversa un periodo di crisi e di bancarotta religiosa e morale; ancora tuttavia spera il rimedio, e febbrilmente lo va cercando. Se si appigliasse al partito di cercare davvero il tesoro che può salvarla dal pericolo del fallimento e che le propone il chiarissimo autore ogni male sarebbe scongiurato e presto. Il bel volume costa L. 1.

Il Sacro Cuore di Gesù nella vita di Concettina Andolfi, per Enrico de Miro del Clero Napoletano — Vendibile in casa dell'Autore, via Carbonara, 27, Napoli — Prezzo cent. 50. Chi acquista dieci copie, avrà l'undecima in dono.

E' un caro libriccino, edito con tipi nitidissimi ed eleganti dal de Rubertis. Vi si narra, in uno stile semplice, la vita di una donzella quadrilustre, innamorata del Cuore di Gesù. Avuto in mano il libro, l'occhio non se ne sa staccare senza percorrerlo tutto, e l'animo resta soavemente allettato dai profumi di virtù e di perfezione cristiana racchiusi in ogni pagina.

La vita di Concettina Andolfi può servire di modello alle giovani cristiane, a quelle in ispecie che son chiamate a battere il sentiero della perfezione. Noi facciam voti che lo annunziato libriccino si abbia la più grande diffusione, e sia appagato così il santo desiderio del pio e dotto autore, di aver molte anime innamorate del Sacro Cuore di Gesù come ne fu innamorata la candida anima di Concettina Andolfi.

La coltura dei fiori in vaso è il titolo di un elegantissimo volume contenente 129 incisioni, testè pubblicato a Torino. E' un'operetta indispensabile ai dilettanti di floricoltura, e noi la raccomandiamo vivamente ai nostri lettori e sopratutto alle nostre lettrici che troveranno in esso utilissimi insegnamenti pratici per ben coltivare i fiori. Costa solo lire 2, una vera inezia, considerata la splendida eleganza del libro, e le innumerevoli e curiose incisioni che lo adornano.

Inviare l'importo al giornale *Il Giardinaggio*, via Alfieri, 7, Torino.

Diario Sacro

Mercordì 11 febbraio — s. Eustochio verg.

L'Italia e l'Inghilterra in Africa

La stampa inglese pur apprezzando la amicizia dell'Italia, dice che l'Inghilterra non può ascoltare la proposta di un aiuto diretto, perchè il *mondo mussulmano* potrebbe dedurre che l'Inghilterra non ha potuto reprimere da sola la ribellione nell'Egitto superiore.

La *Rassegna* dice non constare che la opinione del governo inglese sia quella del *Times* e del *Daily News*.

Fino ad oggi, è vero, non pervenne al governo italiano alcun invito di cooperazione nell'Egitto da parte dell'Inghilterra. Ma questo invito potrebbe arrivare da un giorno all'altro.

Intanto il nostro ministro degli esteri partecipò al governo inglese le disposizioni del governo e dell'opinione pubblica d'Italia, che sono favorevoli (?) all'Inghilterra.

La *Tribuna* trova giustificato il sentimento espresso dai giornali inglesi, ma trova che la cura più gelosa dell'onore nazionale non potrebbe impedire un accordo anglo-italiano con uno scopo più largo e più comprensivo che una spedizione nel Sudan.

Fanfulla dice:

" Stasera nei circoli politici si assicurava che il governo deciso l'invio di un grosso nerbo di truppe nel Mar Rosso. "

Benchè smentita da qualche giornale ufficioso, la voce si conferma che il ministero domanderà dei fondi, fra i venti e i cinquanta milioni.

E' anche voce accolta da qualche giornale, dello scioglimento della Camera, ma non è che una semplice diceria.

Il *Fascio* dice di poter assicurare senza tema di smentite, che il ministero della guerra diramò gli ordini per la mobilizzazione d'un intero corpo d'esercito.

La partenza di questo corpo, soggiunge il *Fascio*, avverrebbe dopo la terza spedizione ormai preparata.

Gli equipaggiamenti ed i viveri verrebbero concentrati a Napoli ove avrebbe luogo l'imbarco.

Le navi italiane da guerra e da trasporto, che trovansi nel Mar Rosso, e quelle che adesso vi si recano rimarranno in quelle acque a formarvi una piccola ma forte squadra a disposizione delle truppe e delle località occupate.

La guarnigione attuale di Massaua verrà rinforzata dalla seconda spedizione di circa 1000 uomini, che parte posdomani da Napoli col *Vincenzo Florio* — L'altra parte della seconda spedizione andrà ad Assab.

Si sta facendo una accurata ispezione delle difese di Massaua che saranno meglio assettate.

E' probabile che venga subito stabilito un ufficio telegrafico anche a Massaua.

Il governo sta ora trattando l'acquisto o il noleggio d'un piroscafo di grande velocità da inviarsi nel Mar Rosso, come incrociatore. Il piroscafo dovrebbe avere una portata superiore a mille tonnellate, ed una velocità media di almeno tredici nodi all'ora. Dubitasi che un simile legno possa trovarsi nella nostra marina mercantile.

L'Inghilterra fornirebbe tutte le grandi navi di trasporto necessarie a completare quelle fornite dalla Compagnia Generale.

Anche la *Tribuna* assicura che al ministero della guerra si prepara un grosso corpo di spedizione; ma soltanto sui quadri. Lo comporrebbero i reggimenti 13, 14, 51 e 52. Però questo corpo non si terrebbe pronto alla partenza se non dopo le conclusioni di un formale trattato fra l'Italia e l'Inghilterra.

Dispacci privati da Londra confermano la morte del generale Gordon a Kartum. Egli e le poche truppe rimastegli fedeli si batterono eroicamente contro le falangi numerose e fanatiche del Mahdi ma dovettero soccombere.

LA LEGGE SU ASSAB

Domenica fu distribuita la relazione dell'on. Solimbergo sulla legge d'Assab. Ciò vuol dire che il governo crede giunto il momento di mettere in discussione questa legge e di dare ulteriori spiegazioni sulla politica africana.

La relazione Solimbergo dichiara che gli emendamenti introdotti, d'accordo col governo, aumentano la spesa da 625,000 a 700,000 lire.

Contiene inoltre questo brano importantissimo che spiega le ragioni dell'occupazione di Massaua.

« A poche ore da Massaua, si entra nei dominii disputati fra l'Abissinia e l'Egitto. I due paesi per contese territoriali inacerbite dai tentativi d'invasione, erano prima degli accordi conchiusi lo scorso anno fra il re di Abissinia e l'ammiraglio Hewett, per conto dell'Egitto, in continuo stato di guerra, il quale toglieva al commercio la sicurezza che là più che altrove abbisogna.

« Non più tardi di due anni addietro un ordine del re d'Abissinia vietava l'esportazione dai suoi Stati per Massaua delle pelli bovine e caprine; ed un suo generale assaliva e massacrava un plotone di soldati egiziani accampati a poche ore da Massaua.

« D'altra parte i regolamenti doganali vigenti a Massaua, i dazi ed altre tasse cui va soggetto il commercio, specie quelle sanitarie sulle pelli, gravissime e ingiustificate, non fanno che accrescere ostacoli al libero incremento del traffico.

« Non havvi dubbio che se a Massaua vi fosse un governo ordinato e forte, il quale regolasse i suoi rapporti coll'Abissinia e stabilisse, se non l'assoluta franchigia, dazi e tariffe uniti, e agevolasse le operazioni di commercio con la costruzione di buoni mercati e caravan-serragli di cui c'è assoluto bisogno, il commercio si accrescerebbe in misura da realizzare le più liete previsioni.

« Quanto alle condizioni igieniche, Massaua non è luogo malsano.

« Non vi dominano le febbri, che regnano sull'opposta sponda arabica ed anche a Suakim, nè le malattie contagiose che si sviluppano in altri luoghi del Mar Rosso.

« Ha però la fama di essere, assieme con Aden, uno dei luoghi più caldi del Mar Rosso, e veramente l'estate la temperatura vi è afosa, insopportabile.

« Vi è però in compenso la vicinanza dell'altipiano di Bogos, dove si sogliono recar d'estate almeno per qualche settimana gli europei

« Questo territorio deve considerarsi necessario complemento al possesso di Massaua sia per riguardi igienici, sia perchè passando le carovane, da e per Kassala, è mestieri provvedere alla loro sicurezza, se non si vuol veder deviato un importante ramo di commercio.

« E' perciò che gli egiziani padroni di Bogos, hanno costruito un importante fortino a Keren, munendolo di cannoni, davanti ai quali si arresta la foga dei guerrieri abissini.

« Però i commercianti di Keren e i coltivatori di tabacco, fra i quali alcuni italiani, cui non basta la protezione egiziana, debbono per mezzo di regali accaparrarsi la benevolenza degli abissini che comandano nella provincia finitima di Hamassena.

« Naturalmente un governo europeo, non permetterà che i propri sudditi provvedano a questo modo alla sicurezza delle loro persone e dei loro averi, e agli accordi amichevoli e chiari col re d'Etiopia, converrà aggiungere altri posti presidiati che sono d'effetto immancabile per tenere alla debita distanza quella gente valorosa, ma sprovveduta di qualunque arnese di guerra.

" Pertanto resta superfluo aggiungere, che potendo occupare quel porto importante nel Mar Rosso e stabilirvi l'influenza italiana, avremo guadagnato al traffico nazionale un emporio, dove sebbene siavi molto da riordinare, il commercio è da lunga pezza avviato e stabilito.

Questo brano di relazione, aggiunto d'accordo col governo, dopo l'annunzio ufficiale di Massaua, indica che avrà per conseguenza la occupazione successiva di tutto il territorio Bogos sino al confine abissino.

L'inserzione del brano la si interpreta come fatta all'effetto di porgere occasione al governo di dare spiegazioni in proposito.

TELEGRAMMI

Londra 9 — Wolseley espresse il desiderio che gli spediscano rinforzi.

Il governo avrebbe deciso di spedire i rinforzi immediatamente: ascenderebbero ad ottomila uomini.

La maggior parte dei rinforzi prenderà la strada di Suakim e Berber.

Il *Times* ha da Suakim: 350 cammelli carichi di grano sono giunti a Kassala.

Un distaccamento di fanteria marina fu spedito a Suakim per preparare il ricevimento delle nuove truppe.

Dicesi che il generale Newdegate verrà nominato comandante della spedizione che si sta organizzando.

Londra 9 — Verranno inviati nell'Egitto sette battaglioni di fanteria.

Verranno spediti dalle Indie due battaglioni di fanteria ed un reggimento di cavalleria.

Credesi che queste truppe sieno destinate a Suakim. L'ammiragliato sta preparando i trasporti. Impiegherà le navi di parecchi grandi armatori.

Gubat 2 — I sudanesi aprono feritoie nelle case di Metammeh.

Un convoglio partito da Gakdul incontrò un migliaio di nemici e li fugò.

Cairo 9 — La popolazione è festante per la caduta di Kartum.

Costantinopoli, 9 — Il Governo italiano spontaneamente fornì alla Porta precise e rassicuranti spiegazioni circa l'occupazione di Massaua, dichiarando essere un provvedimento suggerito esclusivamente da considerazioni di cautela di fronte alle condizioni mal sicure di quelle regioni e rinnovando la precisa affermazione che l'Italia non intende punto sollevare una questione di sovranità territoriale; lascierà sventolare la bandiera egiziana sopra Massaua e tratterà amichevolmente il presidio egiziano, rimasto su quella piazza.

Parigi 9 — Brière telegrafa da Dongsou 7 corr.: Distruggemmo cinque forti sgombrati senza combattimento.

Tutte le forze chinesi si ritirano da Langson. Le nostre perdite sono 21 morti, 162 feriti.

L'*Havas* smentisce la rivolta a bordo del *Bayard*.

Singapore 9 — La *Vettor Pisani* è partita per Colombo (Ceylan).

Parigi 9 — *Camera* — Discutesi l'aumento dei diritti sui cereali.

Graux lo difende in nome degli agricoltori.

Passy lo combatte in nome dei consumatori.

Parigi 9 — Il *meeting* degli operai disoccupati non si è effettuato. Tuttavia una grande folla s'era radunata nella piazza dell'Opera e nei dintorni. Le guardie la facevano circolare. Eransi prese misure militari.

Durante la giornata sono stati fatti altri arresti di caporioni.

Dicesi che il *meeting* sia stato aggiornato a sabato sera.

Londra 9 — Cunningham e Burton implicati nelle ultime esplosioni sono comparsi nuovamente dinanzi al tribunale.

Il procuratore della regina constatò le loro dichiarazioni menzognere. Il quartiere generale della cospirazione troverebbesi negli Stati Uniti.

Suakim 9 — Il *Gottardo* è ripartito oggi a mezzogiorno per Massaua.

Londra 8 — Si è tentato di far saltare il magazzino Cunecotten e l'arsenale di Woolwich.

Si attribuisce il tentativo ai feniani.

La sentinella avrebbe sventato il pericolo; ha trafitto un feniano colla baionetta.

Sono moltiplicate le guardie intorno agli edifizi.

NOTIZIE DI BORSA

10 febbraio 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1884	da L. 97.30	a L. 97.40
id. id. 1 genn. 1884	da L. 95.13	a L. 95.23
Rend. austr. in carta	da F. 83.30	a L. 83.50
id in argento	da F. 83.90	a L. 84.10
Fior. eff.	da L. 205.—	a L. 205.50
Banconote austr.	da L. 205.—	a L. 205.50

Moro Carlo *gerente responsabile*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

9 - 2 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	749.2	745.9	745.2
Umidità relativa . . .	69	65	66
Stato del cielo . . .	misto	coperto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	N	SE	SE
Vento { velocità chilom .	3	5	3
Termometro centigrado	4.8	7.9	4.4

Temperatura massima 9.0 « « minima 2.4 | Temperatura minima all'aperto « « 1.2

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per Venezia	ore 1.43	ant.	misto	da Venezia	ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 4.46	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.28	»	omnib.
per Cormons	ore 2.50	ant.	misto	da Cormons	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per Pontebba	ore 5.50	ant.	omnib.	da Pontebba	ore 9.08	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.35	»	omnib.		» 4.20	pom.	omnib
	» 4.30	pom.	»		» 7.40	»	«
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

Udine — Tipografia del Patronato — Udine 1885